



Iran-contras
Oliver North
tira in ballo
George Bush

Il colonnello dei Marines Ollie North ha chiamato in causa il presidente americano George Bush (nella foto) che avrebbe avuto un ruolo preciso nello scandalo Iran-contras cercando di convincere l'Honduras, a cui erano stati raddoppiati gli aiuti economici, a dare una mano alla guerriglia antisandinista in Nicaragua. Secondo gli avvocati di North c'è un vecchio documento del governo che includebbe Bush. Dalla Casa Bianca si risponde: «no comment».

A PAGINA 11

Per la droga arresti «vip» nella capitale

Altri quattro arresti ieri mattina, nel corso delle indagini sulla droga che circola nella «Roma bene», che sono cominciate da più di un anno. All'alba gli agenti della Guardia di Finanza si sono presentati nelle abitazioni di Massimo Cristaldi, figlio del produttore cinematografico, Diego Cappuccino, Alessandro Vivarelli e Massimo Onesti, figlio dell'ex presidente del Coni. Sono stati portati in prigione con l'accusa di spaccio di eroina.

A PAGINA 8

Guerre commerciali Si tratta a Ginevra

Lo sblocco delle trattative per la riduzione degli ostacoli agli scambi internazionali nell'ambito di un nuovo Gatt. (Accordo generale sulle tariffe e gli scambi) è stato il tentativo della riunione nella notte a Ginevra. Proibite le concessioni sulla questione alimentare e delle sovvenzioni all'agricoltura, preliminare al resto. Lo scontro è più fra concorrenti che liberalizzatori.

A PAGINA 10

Ecco tutte le materie degli esami di maturità

Il 21 giugno 400 mila studenti sosterranno la prova degli esami di maturità. In ultima pagina riportiamo l'elenco delle materie della seconda prova scritta: la prima è per tutti gli indirizzi italiani e dei colloqui orali. Gli esami costeranno allo Stato 100 miliardi. Questo tipo di esami è in vigore dal 1969 e probabilmente questo sarà l'ultimo anno. Nello scorso autunno è stato presentato dal ministro un progetto di riforma che dovrebbe divenire operativa nel 1990. Promessa di Galloni.

IN ULTIMA PAGINA

Editoriale

Il nostro voto segreto

ALDO TORTORELLA

Lo sforzo rinnovatore intrapreso dai comunisti ha superato una nuova prova difficile, un nuovo delicato passaggio. Per la prima volta il Comitato centrale ha dovuto eleggere i propri dirigenti con voto segreto. La facoltà di scegliere il voto segreto in tali votazioni non era una novità: secondo il vecchio statuto, bastava la richiesta del 20 per cento dell'assemblea (di qualunque assemblea di comunisti) per renderlo necessario.

Questa facoltà, usata largamente in molte organizzazioni comuniste, non era mai stata usata negli organismi dirigenti centrali. Il motivo di questa pratica era evidente: cercare di comporre organismi dirigenti largamente rappresentativi di opinioni, competenze, generazioni diverse.

L'attacco a questo metodo di votazione palese da parte degli avversari dei comunisti è stato insistito e duro. L'accusa era quella di una vera e propria assenza di legittimazione. Questa accusa era falsa: il metodo era sempre liberamente scelto, da donne e uomini protagonisti di una lotta comune, in una società in cui i partiti abbondano, in un partito che ha voluto difendere la sua autonomia contro avversari potentissimi, e che ha sempre sottoposto i suoi dirigenti a prove serie e severe.

Tuttavia quel metodo di voto aveva anch'esso i suoi inconvenienti, ampiamente discussi nelle nostre file. Il congresso ha voluto tagliare il nodo, trasformando in un obbligo quella che era una facoltà.

Il risultato è ora sotto gli occhi del paese. Il segretario del partito, il presidente del Comitato centrale, il presidente della Commissione di garanzia sono stati eletti a voto segreto, con un suffragio larghissimo, che ha sfiorato l'unanimità. La segreteria, che esprime una nuova generazione dirigente, è stata eletta con oltre l'ottanta per cento dei voti. La proposta per la Direzione è stata approvata con una esclusione che pone motivi di riflessione e solleva problemi su cui per primo si è pronunciato il segretario del partito, ma che non deve nascondere che quella che viene definita la «legittimazione» di questa Direzione - che esprime tutte le posizioni espresse nel dibattito e che non si divide in alcun modo per i suffragi ottenuti dall'uno o dall'altro compagno - è stata in ogni caso forte e significativa.

Bisogna chiedersi con pacatezza ma anche con rigore quale altro partito politico italiano sia disposto a sottoporre se stesso ad una tale prova di democraticità e di democrazia.

Al congresso democristiano è stato rilevato che molti congressi provinciali non sono stati neppure tenuti. La denuncia di molti dirigenti dc è che si è trattato di un congresso dei «signori delle tessere», i baroni di un dominio politico che dura da troppo tempo.

S eguiremo con l'attenzione dovuta il congresso socialista, aperto con la pubblicazione del documento preparatorio pubblicato domenica scorsa e che si concluderà tra poco più di un mese. Ma non ci può sfuggire, intanto, il titolo di ieri del quotidiano del Psi sulle elezioni della Direzione del Pci: «Strage di miglioristi». Suvvia, compagni socialisti: il fastidio per un congresso che ha dimostrato vivo un partito che si dava per spacciato, la volontà di concorrenza elettorale, l'insofferenza per la ricerca unitaria dei comunisti possono essere cose comprensibili, ma portano anche a toni che ricordano, questi sì, arcisegni settari.

Naturalmente, noi stessi vediamo che il metodo scelto dal congresso chiama tutti i compagni degli organismi dirigenti ad una più alta responsabilità perché la unità politica raggiunta dopo una discussione tanto ampia e profonda possa essere rafforzata. Non si tratta di un bene di partito. Come anche i fatti di questi giorni provano vi è proprio bisogno di una forza che sappia indicare con chiarezza la strada dell'alternativa ad una conduzione tanto disennata della vita pubblica.

Un U-boat sovietico dell'ultima generazione, con 95 membri di equipaggio
Forse in fiamme i due propulsori atomici. Summit al Pentagono. Vittime a bordo

Allarme nucleare Sommersgibile a fuoco in Norvegia

Un sottomarino nucleare sovietico si inabissa a largo della Norvegia. Secondo il Pentagono si trattava del loro più moderno sub d'attacco alimentato da due reattori sperimentali raffreddati con metallo liquido, tecnologia nuovissima e secondo gli esperti «pericolosissima». C'è allarme per l'eventualità di una «Cemobyl oceanica». Gli Usa esprimono all'Urss condoglianze per la perdita di vite.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

WASHINGTON. «Non c'è più, è affondato», dicono concitati al Pentagono. I loro satelliti spia e ricognitori seguono da ore un sottomarino nucleare sovietico emerso a largo della Norvegia, con segni di un grosso incidente a bordo, un incendio, forse legato al malfunzionamento dei reattori. Sul Mare del Nord sono calate le tenebre, ma gli esperti del Pentagono, i cui occhi elettronici sono capaci di vedere anche nella più assoluta oscurità, sono convinti che si sia inabissato, con tutto o buona parte dell'equipaggio. Il sub era, sempre secondo gli americani, la più moderna unità d'attacco sovietica, anzi addirittura un prototipo.

Di questi sottomarini, definiti in gergo dagli americani della classe «Mike» (equipaggiato con 95 uomini), pare ne fosse stato costruito uno soltanto nel 1984, al fine soprattutto di sperimentare un nuovo tipo di propulsione nucleare, con due reattori paralleli raffreddati a metallo liquido. Si tratta - dicono gli esperti - di un modo di propulsione assai più efficiente del raffreddamento ad acqua, ma è molto più difficile da tenere sotto controllo. Se c'è un incidente può avere conseguenze catastrofiche. Secondo il «Jane's Fighting Ships», la pubblicazione più specializzata sulle navi da guerra che esista al mondo, il «Mike» ha la capacità di essere



Sommersgibile della classe «Mike» alla quale appartiene il sommersgibile in fiamme nel Mare del Nord.

La Regina a Gorby «Sì, verrò presto a Mosca»

Con una cerimonia fastosa nell'antica Guildhall, sede del municipio di Londra, e con un invito alla regina Elisabetta a visitare l'Urss, si è conclusa ieri la visita di Gorbaciov in Gran Bretagna. Il leader ha dedicato ai temi del disarmo il discorso conclusivo, riservando agli ospiti britannici una clamorosa rivelazione: l'Urss cesserà quest'anno la produzione di uranio arricchito, elemento base per le armi nucleari.

ALFIO BERNABE

LONDRA. Il mondo deve scegliere fra l'interdipendenza pacifica e «una politica della forza che affonda le radici nel passato». L'Urss ha scelto la prima strada, e lo dimostra con concrete misure unilaterali: da quest'anno cesserà la produzione di uranio arricchito per le armi nucleari, ed è già in cantiere un grande impianto per la distruzione delle armi chimiche. Gorbaciov, presentando all'uditorio della Guildhall le linee della strate-

Craxi ammette l'errore e poi fa il gradasso: 30 secondi per fare la crisi Anche i socialisti si pentono sui ticket E il Pci torna a riempire le piazze



Piazza Sanli Apostoli, a Roma, gremita durante la manifestazione contro i ticket

La seconda volta di Bettino Craxi

In questi giorni il governo ha commesso degli errori. Errori che si chiamano ticket ospedalieri. Parola di Craxi. Per la verità l'errore risale a qualche tempo addietro, quel giorno in cui tutti il governo, compresi gli undici ministri socialisti, decise la tassa sulla malattia. Segui un lungo silenzio personale del segretario del Psi (ancora giovedì scorso, parlando in un teatro romano, non fece menzione della materia). Ma ieri, poco prima di pranzo in quel di Bari, ha fatto la sua ammissione. Che cosa lo ha convinto? Avanziamo un'ipotesi: la protesta, l'autentica rabbia che ha investito l'Italia. E la seconda volta, in poco tempo, che Craxi trasalisse alle voci del paese. Gli capiti col decreto fisca-

le quando, da un minuto all'altro, si accorse che il governo aveva sbagliato «all'unanimità». Sta capitando qualcosa nel Belpaese che sa d'antico: la gente è tornata a farsi sentire. Così forte che il ministro Amato eresse di trovarsi in Venezuela. E invece siamo proprio qui, in questa penisola dove c'è un governo che semplicemente non sa governare, che ne fa di tutti i colori, così traballante che lo stesso Craxi dice di poterlo liquidare in trenta secondi. Questa sua esibizione di muscoli non è particolarmente gloriosa: primo, perché non è glorioso minacciare chi già traballa; secondo, perché non è glorioso spuntare sul piatto in cui si mangia. Il segretario del Psi sarebbe meglio a minacciare di meno e ad agire di più.

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

La bambina filippina potrebbe avere poi altri genitori adottivi Serena affidata ad una nuova famiglia «Così potrà lasciare l'istituto»

IL SALVAGENTE
OGGI CON **L'Unità**
BOT E INVESTIMENTI
MARTEDÌ 11 APRILE
EDIZIONE STRAORDINARIA GRATUITA
LA TASSA SULLA SOFFERENZA
IL DECRETO GOVERNATIVO
TUTTI I NUOVI TICKET DA PAGARE

Genitori nuovi per Serena Cruz. Da ieri la piccola abita con una nuova famiglia che ha tutti i requisiti per l'adozione. Ma, spiega il suo tutore, il presidente dell'Usi di Savigliano, per il momento questi «genitori» si limitano a sostituire l'istituto che accoglieva la piccola. Se i Giubergia - come dice lo stesso ministro Vassalli - hanno altre possibilità legali questo per Serena sarà un «parcheggio».

TORINO. Da ieri Serena Cruz, la bimba filippina adottata illegalmente dai coniugi Giubergia, è stata consegnata a una nuova famiglia. «Sono state rispettate le indicazioni del Tribunale dei minori», commenta Sergio Cravero, presidente dell'Usi di Savigliano, nominato tutore della piccola dal novembre del 1988 - Serena sta ora con una famiglia che ha tutti i requisiti per adottarla. Chi sono e dove abitano i nuovi genitori della bambina? «Non lo so e non lo

cordo col sindaco ed il comitato di Racconigi, aveva inviato al Tribunale un telegramma in cui si chiedeva di soprassedere temporaneamente all'affido della bambina? «È vero», risponde il presidente dell'Usi - «Infatti l'affidamento si presenta "a rischio giuridico" data l'intenzione annunciata dai Giubergia di presentare ricorso».

Il ministro Vassalli pochi giorni fa ha detto che la vicenda di Serena non è chiusa e che ci sono altri tentativi che i Giubergia possono compiere. La bambina teoricamente potrebbe abitare per un po' con questa famiglia e poi cambiare ancora? «Teoricamente sì. Ma lei Serena in istituto l'ha vista? Davvero stava bene? «No. Non l'ho vista», conclude Cravero - ho letto con attenzione i rapporti dei medici. La bimba l'ho conosciuta prima».

Pippo Baudo, con la sua valigia da emigrante sfoggiata nelle pubblicità, è tornato alla Rai con una trasmissione shock: primo ospite Celentano, che non ha rinunciato al ruolo di «predicatore televisivo», con un sermone violento e a tratti volgare in cui ha parlato degli spot in tv e di aborto: «Lo Stato ci vuole salvaguardare con le cinture di sicurezza e permette l'aborto: tanto ti uccide da piccolo».

SILVIA GARAMBOIS

È ritornato Baudo alla Rai. E Celentano, l'ospite, gli ha strappato di mano la trasmissione, all'ultimo minuto: erano le 23,15 quando ha fatto il suo (annunciato) sermone. Ha parlato del buco dell'ozono, solo davanti alle telecamere, delle interruzioni pubblicitarie in tv, ha insultato Magalli e la Laurito (richiamando così al suo fianco Baudo, che cercava di fermarlo). E poi, come già nel pomeriggio si supponeva, nonostante le polemiche per il caso Mangiagalli e le nuove manifestazioni per la «194», ha sprofocato d'aborto.

l'letto la traccia dell'intervento - non si mostravano preoccupati.

20.39. Senza audio, Baudo ha fatto capolino dal tendone del teatro Verdi di Montecatini per *Serata d'onore*, il suo ritorno alla Rai. Ha presentato il suo super-ospite. Ed ecco Celentano. «Vuol fare otto puntate? chiede a Baudo, e continua: «Bisogna vedere cosa succede stasera. Non so se dopo ti faranno fare le altre». Ancora una volta, un sermone annunciato? Certo in scemotta c'era il titolo delle sue tre canzoni: *Mi fanno ridere*, un cancio che all'ultimo momento Celentano voleva cambiare, tra i dirigenti Rai non glielo hanno permesso, *Minnie The Moother* di Cab Calloway, e *Deus*, un calypso (sull'aria di *Banana Boat* di Harry Belafonte) il cui ritornello stigmatizza il fatto che «qua giù si uccide da quando sei ancora in pancia». Si sono alternati, per due ore e mezzo, Celentano e Jovanotti, raccontando la loro storia. In un varietà «classico». Poi, mentre la gente aspettava il *lg*, Celentano ha conquistato le telecamere. Baudo o non Baudo.

Torna Celentano. Da fascista